Sellerio

STAMPA REGGIANA

www.ecostampa.it

■ consigli di lettura



LIBRI PER L'ESTATE

Mappe d'incertezza

Storie di cambiamento, appartenenza e ricerca di senso: dieci letture per l'estate che attraversano le inquietudini del presente senza rinunciare alla complessità del futuro

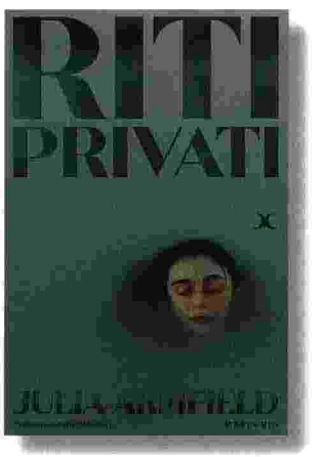


di Giulia Misti



"Abitare l'incertezza" è uno dei luoghi mentali che meglio racconta il nostro tempo.
Emerso con forza al Salone del Libro di Torino 2026, è il territorio in cui sembrano muoversi anche i titoli che seguono: tra eredità e trasformazioni, crisi e rinascite, identità in movimento e legami in ridefinizione, memorie collettive e familiari.
Una continua oscillazione tra ciò che si perde e ciò che resta, tra ciò che si eredita e ciò che si diventa.

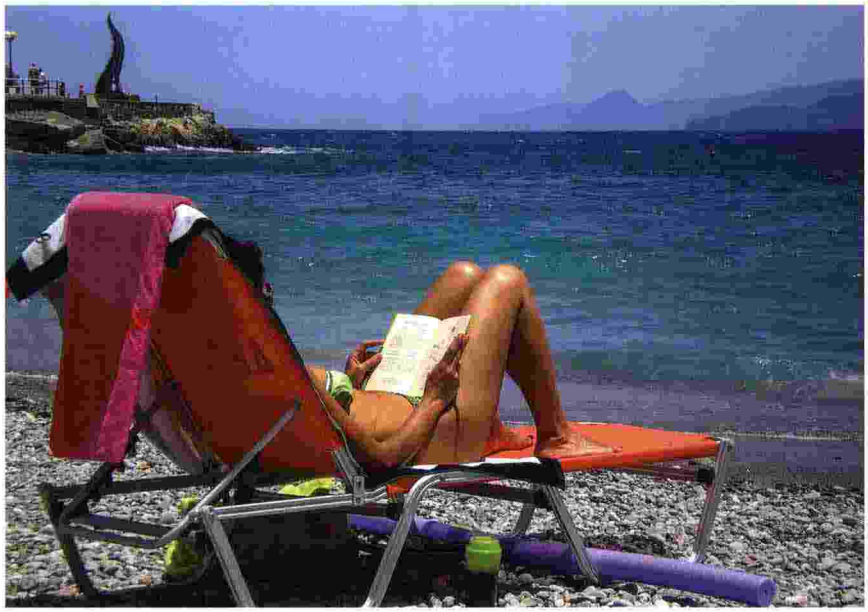
«La notte è mite. La casa è di vetro, le ombre la moltiplicano, il buio solidifica i riflessi. Fuori: la pioggia – quindicesimo giorno, nessun segno di resa».
Piove sempre, ma non è l'acqua la vera minaccia.



In una città che sembra cedere lentamente alla crisi climatica, tre sorelle si ritrovano nella casa di infanzia dopo la morte del padre, figura ingombrante che continua ad esercitare la propria influenza anche da assente. Insieme ai ricordi riemergono i segreti, mentre la catastrofe, come un rumore costante, resta sullo sfondo.
Intrecciando romanzo familiare, suggestioni gotiche e distopia, **Julia Armfield** con ***Riti privati*** **(Mercurio Books, traduzione di Ilaria Oddenino)** costruisce un racconto in cui la crisi climatica non è uno scenario spettacolare ma una lenta erosione del mondo e degli affetti, facendo della casa dei Carmichael il luogo in cui catastrofe pubblica e privata finiscono per coincidere.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157-IT0LWJ
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

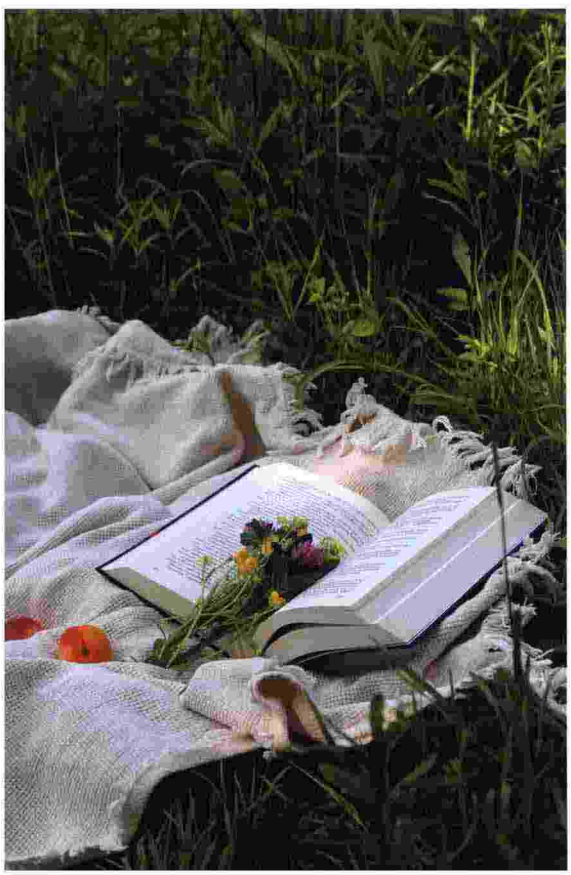
consigli di lettura ■



«Il primo ricordo che ho in assoluto è una fotografia piena di sole su una piazza di Mentana: c'è mio padre, c'è un arcobaleno, e c'è accanto a lui un suo collega della Technicolor, Giorgio Framarin, che è l'unica persona che io abbia mai considerato un suo amico».

Talvolta i padri diventano comprensibili solo dopo la loro scomparsa. Prende avvio da qui l'indagine di un insegnante cinquantenne intento a ricostruire la figura del padre, chimico della Technicolor. Ne ***L'invenzione del colore*** **(La Nave di Teseo), Christian Raimo** seguendo le tracce del padre, approda a raccontare anche la parabola di un'intera stagione industriale italiana, trasformando, così, una ricerca personale in una riflessione sul lavoro, sulla memoria e sulle promesse mancate del Novecento. Una ricerca su ciò che erediamo e sul modo in cui impariamo a leggere la nostra vita attraverso quella di chi ci ha preceduto.

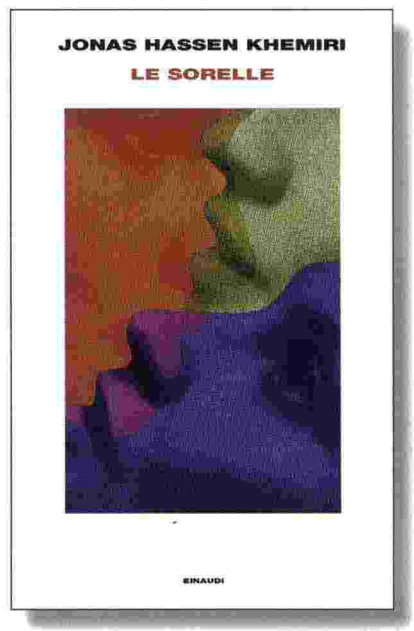




«La prima volta che ho visto le sorelle Mikkola è stato nel maggio del 1991. Tre sorelle che sembravano tre fratelli, pronte ad attaccare briga se qualcuno avesse detto qualcosa sui loro tagli a scodella, sulle sneaker lerce o sui pantaloni della tuta. Non riuscivo a smettere di fissarle».

Le sorelle Mikkola appaiono e scompaiono, cambiano città, lingua, vita. Per Jonas restano una presenza inafferrabile, un punto di riferimento che continua a inseguire nel tempo.

Jonas Hassen Khemiri con ***Le sorelle*** **(Einaudi, traduzione di Katia De Marco)** trasforma una storia familiare in una riflessione sull'identità e sull'appartenenza. Dalla Svezia alla Tunisia, dalla Germania agli Stati Uniti, i personaggi attraversano confini geografici e culturali senza mai ridursi a semplici simboli. Il ritratto mobile di una generazione



continua a pag.50

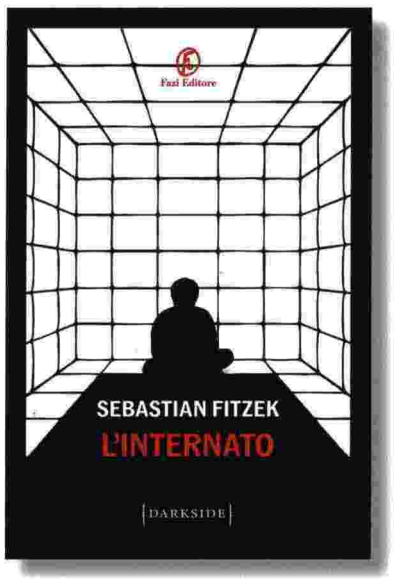
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157-IT0LWJ
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

■ consigli di lettura



segue da pag.49

attraversata da migrazioni e continue reinvenzioni di sé, raccontata con ironia e velata malinconia.
«L'hai voluto tu, Till. Sei tu che hai voluto essere ricoverato insieme ai pazzi in isolamento. Nessun poliziotto né dottore approverebbe mai un'operazione così folle».

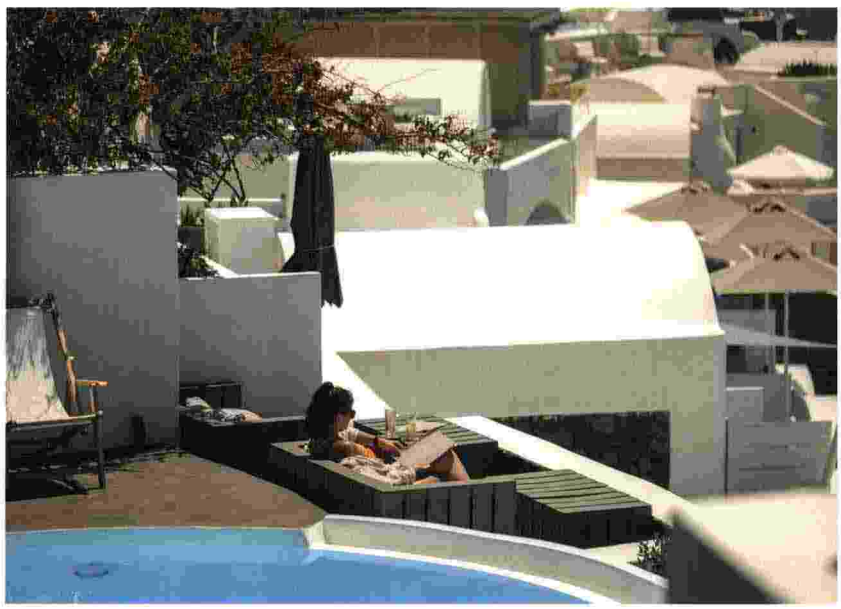


La scomparsa di un bambino, un padre incapace di arrendersi e una clinica psichiatrica dove potrebbe nascondersi la verità. Bastano pochi elementi a **Sebastian Fitzek** per costruire un thriller ad alta tensione. Al centro de ***L'internato* (Fazi, traduzione di Sveva Lizza)** c'è il dolore di chi non riesce a fare i conti con l'ignoto. Più che sulla ricerca di un colpevole, Fitzek costruisce la storia sull'impossibilità di accettare l'assenza di una risposta. Un romanzo cupo e incalzante, che gioca continuamente con il confine tra lucidità e follia, confermando il talento dell'autore nel trasformare le paure più profonde in affascinanti meccanismi narrativi.

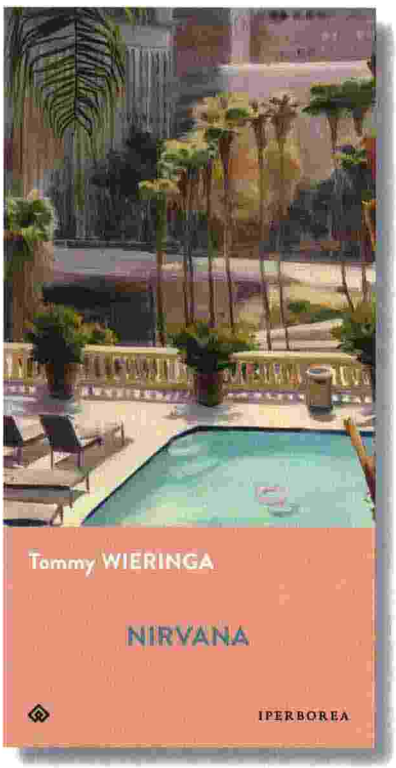


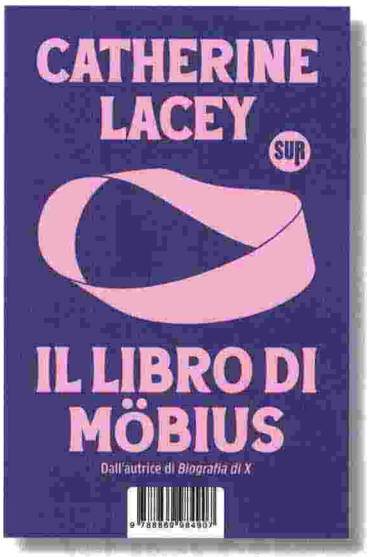
«È una questione prospettica: allontanandosi un po' dalla libreria e ruotando la testa verso sinistra, Irene è in grado di vedere la fotografia di chi erano stati prima e contemporaneamente, riflessa nel vetro della fotografia, la panoramica di chi sono diventati adesso».
A volte è la fine di un'amicizia a lasciare il vuoto più difficile da nominare, una delle esperienze più comuni e meno raccontate della vita adulta. Ed è da questa ferita che prende forma il romanzo di **Gabriella Dal Lago**: il tentativo di capire cosa sia accaduto tra Irene e Ottavia, un tempo inseparabili e oggi divise da un annoso silenzio.
Attraverso ritorni, ricordi e prospettive alternate, ***Giorni futuri* (Einaudi)** narra una generazione divisa tra partenze e radici, ambizioni professionali e incertezze affettive. Con prosa lucida e misurata, lungi da nostalgie e sentimentalismi, Dal Lago restituisce, così, la trasformazione dei legami, ponendo l'attenzione su ciò che resta quando una parte della nostra storia continua a vivere altrove.

«Non sei tu nella natura, la natura è in



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157-IT0LWJ





paese».

Una superficie percorribile in due direzioni, senza un vero confine tra inizio e fine. ***Il libro di Möbius*** di **Catherine Lacey (Sur, traduzione di Teresa Ciuffoletti)** prende spunto dalla fine di una relazione vissuta dall'autrice, rielaborata in forma narrativa, e dalla vicenda di due amiche che si ritrovano in un appartamento segnato da un oscuro evento. Due traiettorie che si rispecchiano e si rincorrono, sino a far emergere un'unica esperienza di frattura. Ne risulta un libro essenziale e spiazzante, che trova nella sua struttura bifronte la forma stessa del proprio "movimento" emotivo: non un semplice espediente narrativo, ma un modo per esprimere la natura circolare della perdita e della memoria.

«Lasciare l'America potrebbe essere il nuovo sogno americano».

In ***Persone come noi*** **(NN Editore, traduzione di Valentina Daniele), Jason Mott** costruisce due traiettorie narrative parallele destinate a sfiorarsi sino a confondersi. Da un lato un viaggio, tra Europa e Stati Uniti, segnato dal successo, dal-

continua a pag.53→

te e tu sei tanto più linfa vitale, fioritura, desiderio, sfacelo e putrefazione quanto gli alberi, gli arbusti e gli animali che ti circondano. Poggia l'orecchio contro la corteccia di un faggio e ne sentirai il fluire del sangue».

Amsterdam, 2016. Hugo Adema, pittore in crisi e discendente di una potente famiglia di petrolieri, viene coinvolto nelle ricerche che lo scrittore Tommy Wieringa sta conducendo sul passato del nonno Willem, ingegnere e imprenditore celebrato, ma compromesso con il nazismo.

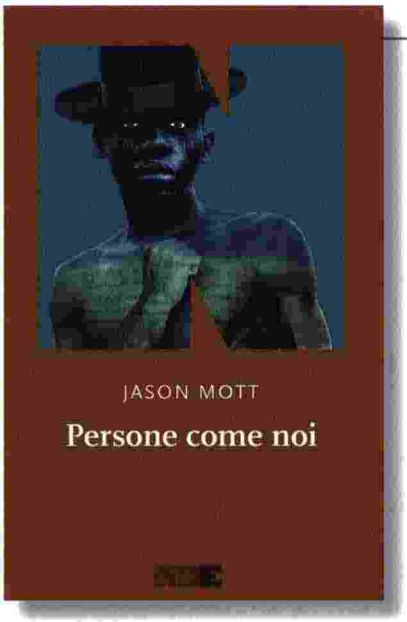
In ***Nirvana*** **(Iperborea, traduzione di Claudia Di Palermo), Tommy Wieringa** fa convivere vicenda privata e storia collettiva dando voce al peso dell'eredità, alle responsabilità della memoria e alle contraddizioni di un presente segnato da crisi ambientale e populismi.

Una narrazione stratificata, capace di tenere insieme il carico della storia e le inquietudini del nostro tempo.

«Svariate stagioni dopo quei giorni nella stanza degli ospiti, mi sono ritrovata a vivere una vita inaspettata in un altro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157-IT0LWJ



segue da pag.51

la minaccia e da un'idea di "rinuncia", dall'altro un'America attraversata dalla violenza delle armi e da un lutto che si fa racconto collettivo. Come specchi imperfetti, in cui realtà e immaginazione si incrinano a vicenda, le due storie arrivano a riflettersi. Al centro, l'interrogativo su cosa significhi appartenere a un luogo e se sia possibile sottrarsi alla propria storia. Con una scrittura tesa e a più livelli, Jason Mott riflette sull'identità e sulla possibilità di resistere attraverso l'immaginazione...Che razza di libro!

« "L'ultima prova sarà una discussione di gruppo." Se sorridevo, non era certo per la felicità. Avrei voluto alzare gli occhi al cielo ma pensai che un atteggiamento scocciato non avrebbe sicuramente fatto una bella impressione sul responsabile delle Risorse umane».

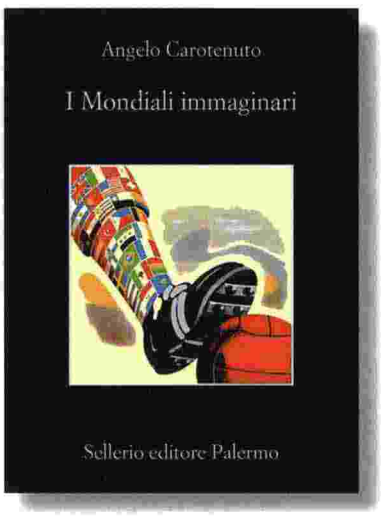


Sei finalisti, un solo posto di lavoro, due ore e mezza per decidere chi merita di vincere.
Quando ai candidati vengono consegnate buste contenenti segreti capaci di distruggere la reputazione dei rivali, la selezione diventa uno spietato gioco di sospetti e alleanze.
Ambientato quasi interamente in una stanza, ***Gli ultimi sei*** **(Feltrinelli, traduzione di Federica Lippi) di Akinari Asakura** è un thriller psicologico in cui la tensione nasce dalla progressiva erosione della fiducia. Un romanzo serrato che accende i riflettori su una generazione cresciuta nell'ansia della prestazione e nella necessità di trasformarsi continuamente nella migliore versione di sé."

«Poiché l'arte del calcio, come l'arte della letteratura, esige la sospensione del dubbio e del sospetto...»

consigli di lettura ■





Che cosa succederebbe se le grandi nazionali di calcio della storia potessero affrontarsi al di là del tempo? Con ***I Mondiali immaginari*** **(Sellerio), Angelo Carotenuto** trasforma una fantasia da bar sport in un romanzo visionario, dove il calcio si fa racconto, memoria e mito.
Tra partite impossibili, campioni di epoche diverse e radiocronache che sembrano leggende, il romanzo, attraverso il pallone, interroga il Novecento e il presente, in un continuo gioco tra ciò che è, che è stato e ciò che avrebbe potuto essere: il calcio, quindi, come forma di immaginazione del tempo e delle sue possibilità.
Un "divertissement" che parla agli appassionati dello sport e non, sublimando un'immagine semplice e potente: "Il domani è una lavagna che si cancella e si riscrive con lo stesso gesso. Il gesso non ti dice cosa disegnerai, ma che hai la libertà di farlo". ■

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157-IT0LWJ
L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE